



# Contachiaro

LIBERA VOCE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Anno III° n. 4 Nuova Serie

Spedizione in abb. postale gruppo III

PERIODICO INDIPENDENTE

Una copia L. 25

DIREZIONE REDAZIONE  
Corso Vitt. Em., 196 - Tel. 22488  
Trapani, 20 Aprile 1963

## APPUNTAMENTO NAZIONALE col Partito Liberale il 28 Aprile



CANDIDATO AL SENATO

Collegio di Trapani

Not. Giuseppe  
PELLEGRINO



CANDIDATO AL SENATO

Collegio di Alcamo

Ing. Vito  
GUARRASI



Il Partito Socialista di Nenni ha pubblicato il suo manifesto programmatico, cioè ha detto responsabilmente quello che farebbe se avesse il potere nella nuova legislatura, in compartecipazione con i democristiani e con la benevola assistenza dei socialdemocratici e dei comunisti: ha annunciato insomma il P.S.I. che costruirebbe lo Stato socialista per la nazione socialista.

C'è qualcuno che può accusare Nenni, Lombardi, Basso e Vecchietti di non aver detto tutta la verità? Questo qualcuno si metterebbe dalla parte del torto, e si porterebbe su una piattaforma falsa, illusoria e cedevole. I socialisti hanno coraggiosa-

di ROBERTO CANTALUPO

mente, lealmente confermato di essere marxisti, di volere uno Stato opposto a quello concepito dai liberali, di esigere una politica estera neutralista, di pretendere la riforma strutturale di tutta la società italiana secondo un modello marxista; e hanno ripetuto per la decima volta che questa è la base della collaborazione, o « patto di legislatura », che intendono stipulare con i cattolici.

La posizione così assunta dai socialisti chiarisce conclusivamente la condizione a cui la D.C. ha portato la politica italiana, e pone ai cattolici il problema fondamentale, quello che Fanfani affronta apertamente e che Moro cerca di eludere con le più consumate astuzie oratorie: il problema della possibilità o meno di continuare la presente collaborazione cleric-marxista: Fanfani dice che si, deve continuare a svilupparsi a qualunque costo; Moro dice che va bene, vedremo, ma perché no, se ne riparerà, ma figuratevi.

In realtà l'apparente differenza tra Moro e Fanfani non esiste e non esiste perché Moro, chiudendo la porta a qualsiasi ipotesi di collaborazione con altri partiti, praticamente finisce con l'aprire, spalancare anzi la porta ai soli marxisti. E' un giuoco ipocrita: preferiamo l'aperta sfacciata temeraria giocata di Fanfani. Almeno egli si mostra per quello che è: nemico dichiarato. Moro è il nemico che si dichiara un giorno sì e uno no.

Noi dobbiamo combattere con uguale identica intransigenza l'uno e l'altro, dobbiamo spezzare il loro doppio giuoco nel punto giusto in cui esso si unifica.

Vogliono ambedue il governo di centro-sinistra, sia che i socialisti vi collaborino sia che si rifiutino. Noi invece non vogliamo il governo di centro-sinistra né nel primo né nel secondo caso.

Noi vogliamo realizzare l'alternativa liberale, esattamente quello che Moro ha dichiarato ancora una volta essere impossibile. Impossibile perché — egli afferma — con i socialisti o senza i socialisti il programma della D.C. è ormai programma di sinistra, autonomamente e definitivamente: quindi — è sempre Moro che sentenza — sarebbero i liberali

a non poter accettare il programma di sinistra della D.C. per incompatibilità assoluta di principi e di ideologia.

Ecco, è questa impostazione di Moro che noi vogliamo esaminare, valutare e controbattere, perché essa nasce da una premessa tacitamente e intimamente autoritaria e para-totalitaria: la premessa che la D.C. ha il diritto di fare assolutamente quello che vuole, e ha il diritto di esigere che le altre forze politiche si sottomettano alla sua volontà, oppure si auto-escludano dal campo della lotta se sottomettersi non vogliono.

Moro non accetta più, praticamente, l'essenziale legge del regime democratico, per il fatto stesso che non ammette neppure l'ipotesi che la D.C. perda tanti voti a vantaggio del P.L.I. da dover riconoscere ai liberali il democraticissimo diritto di dettare almeno parzialmente la propria volontà a qualsiasi governo, se raggiungeranno un livello numerico di minoranza sì, ma minoranza di tale consistenza numerica di rappresentare la piena legittimità della partecipazione liberale alla formazione dei programmi governativi, anche se i governi prossimi disporranno di voti sufficienti per mantenersi a galla.

Moro, c'è minoranza e minoranza. Valutare tutte le minoranze solo aritmeticamente è anti-democratico, è para-totalitario, è da regime assoluto mascherato da commedia parlamentare. Tanto più che, proprio nei confronti della minoranza liberale, Moro ne afferma esplicitamente ad ogni occasione la pienissima ineccepibile legittimità democratica.

Quando nel nuovo Parlamento (ecco quello che voglio dire, specialmente agli elettori e lettori raccolti intorno a questo mio foglio di battaglia che mi ha dato un contatto profondo, umanissimo, affettuoso e perfino sentimentale con una moltitudine liberale alla quale posso oramai attribuire un determinato ed esatto volto e una chiarissima anima tutta leggibile) quando i liberali nel nuovo Parlamento avranno raggiunto un tale numero da rappresentare la minoranza della quale la maggioranza deve tenere assolutamente conto se non vuole presentarsi su pericolose posizioni totalitarie che provocherebbero fatali e impetuose reazioni, allora la nostra influenza sulla formazione dei programmi governativi sarà sicura, non eludibile, non ricusabile se non a patto di trasformare il Parlamento italiano nello strumento legislativo di un potere esecutivo assolutista.

E' qui che la nostra concezione liberale si differenzia profondamente da quella democristiana: è qui che la favola « democrazia », nel senso in cui la interpreta Moro, per noi equivale a semi-totalitarismo.

Moro vuole sostanzialmente affermare, quando dichiara non realizzabile l'alternativa liberale, che la D.C. è padrona assoluta di accogliere o non accogliere l'apporto liberale ai programmi governativi

(Continua in 3.a pagina)

On. BENEDETTO COTTONE n. 2



Avv. Ferrara Vincenzo n. 12



Not. Gentile Nicolò n. 15



Avv. Gucciaroli F. P. n. 18



Dr. Sammartano M. n. 27

Dr. Angelo Giuseppe n. 5

Dr. Biondo Antonino n. 8



# Cantachiaro

LIBERA VOCE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Anno IV<sup>o</sup> n. 10 Nuova Serie  
Spedizione in abb. postale gruppo III

PERIODICO INDIPENDENTE

Una copia L. 25

DIREZIONE REDAZIONE  
Piazza S. Domenico, 10 - Tel. 24.875  
Trapani, 24 Dicembre 1964

## Risultati Elettorali ed organizzazione di Partito

Le elezioni amministrative sono state celebrate e ciascun partito ha tirato le somme dei risultati: tutti hanno vinto o quanto meno, nessuno ha perduto.

Nella nostra provincia le situazioni emerse hanno riconfermato pressapoco la previsione della vigilia ed eccetto per Marsala, data la particolare tendenza politica dei socialisti locali, in tutti comuni sono previste giunte di centro sinistra.

Magari a qualche ambiente potrà non piacere il nostro crudo linguaggio, ma la verità è questa. In quasi tutti i comuni sono possibili giunte DC - PSI e loro alleati. Quanto meno giunte di centro sinistra senza la presenza del PSI come ritorsione alla eventuale scelta di questo partito per il frontismo a Marsala.

La DC si è assunta la grave scelta, e pericolosa diciamo noi, dell'apertura a sinistra: non possiamo non prenderne atto per trarne le dovute conseguenze.

Il discorso che ci interessa, in questa sede, è quello che riguarda l'azione che il Partito Liberale deve svolgere nella provincia di Trapani per porsi all'attenzione dell'opinione pubblica come catalizzatore dell'opposizione più recisa e costituzionale nello stesso tempo, al centro sinistra più o meno velato con la presenza operante, anche se dietro le quinte, del Partito Comunista.

I Liberali sono gli unici che al centro sinistra si oppongono chiaramente e senza tentennamenti. Fra liberalismo e marxismo ogni dialogo è impossibile ed è per questo che il PLI deve assumersi l'onore e l'onere dell'opposizione più concreta.

La posizione liberale sulle giunte è semplice e chiara. Dove è obiettivamente possibile, è interesse generale che il PLI collabori in modo determinante al progresso popolare democratico. Ovvero questo non avvenga, non lasceremo ai comunisti il monopolio dell'opposizione alla DC, ma daremo vita e vigore a un'opposizione democratica, basata sulle reali necessità cittadine e popolari, e quindi a una reale alternativa. Come non lasceremo il monopolio dell'opposizione alle giunte di fronte popolare nelle mani di una DC debole e impacciato dalla sua condiscendenza generale alla bigamia del

PSI col PCI, ma la porteremo avanti noi colla forza ideale e la concretezza pratica che essa esige per riuscire efficace." (Malagodi, discorso di Milano del 29-11-1954)

E per fare ciò occorre innanzi tutto organizzare su basi solide e su una struttura organica l'apparato liberale nella nostra provincia.

In ogni comune la sezione liberale deve essere il centro di un proficuo ed intelligente lavoro. Continuo, diuturno, appassionato. Che deve nascere dalla collaborazione più cordiale fra tutti gli iscritti ed i dirigenti liberamente e democraticamente eletti. Non debbono esistere preclusioni per nessuno: non si deve creare il mito della infallibilità per qualcuno. Dal vertice alla base, pur con i dovuti riconoscimenti di intelligenza e di preparazione, i liberali sono e debbono sentirsi uguali.

Tutti impegnati, nel rispetto delle norme statutarie, al potenziamento del Partito.

Solo così agendo si potranno raggiungere i traguardi sperati.

Per quanto riguarda i risultati elettorali il PLI, nella provincia di Trapani, ha fatto buoni progressi rispetto alle amministrative del 1960 aumentando in voti ed in percentuali. Per la prima volta consiglieri liberali sono presenti ad Erice, Valderice, Paceco, mentre la loro rappresentanza numerica è aumentata a Trapani, Calatafimi, Castelvetro e Salemi.

Pur tuttavia il PLI non ha mantenuto lo slancio del 1963. In altra sede abbiamo enumerato i motivi, ambientali e no, che hanno raffrenato questo slancio: con questo articolo poniamo le basi per una proficua, intelligente e spassionata dialettica interna onde superare eventuali remore alla azione che il PLI deve svolgere nella provincia.

Siamo certi che i nostri intendimenti saranno compresi soprattutto dalla base del Partito.

Lo slancio liberale che è stato imponente in tutto il Paese deve pervadere le nostre città e le nostre campagne ed è necessario quindi che il PLI si organizzi per i futuri cimenti che lo attendono, cimenti che lo vedranno alla difesa degli interessi di coloro che votano "Bandiera Tricolore" come atto di fede nella Libertà e nella Giustizia.



Andrea Crapanzano



Benedetto Cottone



Michele Megale



Vito Barbera



Domenico Adamo



Gaetano Milazzo

I risultati delle elezioni amministrative a Trapani hanno visto la riconferma a consiglieri comunali di Crapanzano e Megale la cui candidatura era sostenuta dal CANTACHIARO. Mentre prendiamo atto con soddisfazione del successo conseguito dai nostri due giovani amici, da queste colonne, mandiamo un caloroso saluto a tutti gli eletti nei Comuni della Provincia ed ai candidati che, con la loro presenza, hanno contribuito al successo delle liste del P.L.I. in ogni centro. La battaglia liberale continua ed il CANTACHIARO, pur nella sua indipendenza, dichiara di reputarsi al fianco degli amici impegnati nei consigli comunali e pone le sue colonne a disposizione di coloro che vorranno segnalare e dibattere problemi politici ed amministrativi.

## Consiglieri Comunali LIBERALI

### TRAPANI

- 1) Crapanzano Andrea
- 2) Megale Michele
- 3) Greco Giuseppe

### MARSALA

- 1) Adamo Aldo
- 2) Adamo Domenico
- 3) Saladino Vincenzo

### CAMPOBELLO

- 1) Lombardo Giacomo
- 2) Barbera Vito

### S. NINFA (lista civica)

- 1) Piazza Vito

### 2) Cervellone Ignazio

### CALATAFIMI

- 1) Mazara Filippo
- 2) Spatafora Nicolò
- 3) Abate Mariano
- 4) Amoroso Salvatore

### SALEMI (lista civica)

- 1) Robino Calogero
- 2) Verde Vito
- 3) Bonanno Alfredo
- 4) Agucci Paolo

### PACECO

- 1) Piacentino Matteo

### MAZARA

- 1) D'Andrea Girolamo

### CASTELVETRANO

- 1) Costanza Gaspare
- 2) Hopps Bartolomeo

### ALCAMO

- 1) Impellizzeri G. Battista

### VALDERICE (l. c.)

- 1) Burgarella Matteo

### ERICE (lista civica)

- 1) Oddo Gaspare
- 2) Milazzo Gaetano

L'on. Benedetto Cottone, capolista a Trapani ed a Marsala è stato eletto in tutte due le città. Si è dimesso ed al suo posto vengono eletti rispettivamente il sig. Greco Giuseppe ed il sig. Saladino Vincenzo.

L'ing. Genna Giovanni, eletto a Marsala ha optato per la carica di consigliere provinciale che di già deteneva.

## Ecco perchè continuiamo a combattere il centro-sinistra

### Le promesse di ieri

«Il centrosinistra darà giustizia e benessere a tutti i cittadini»...

### La realtà di oggi

Alla fine dell'anno i disoccupati saranno oltre due milioni mentre nel '61 si era raggiunta la quasi piena occupazione.

### Le promesse di ieri

«Con la programmazione vinceremo il caro-vita, renderemo stabile il valore della lira, garantiremo a tutte le famiglie la tranquillità economica»...

### La realtà di oggi

Negli ultimi due anni tutti i generi sono aumentati: gli alimentari del 22 per cento; la carne del 33 per cento, gli ortaggi del 47 per cento, la frutta del 31 per cento; i vestiti del 20 per cento. Mille lire si equivalgono a 700 lire del 1962.

### Le promesse di ieri

«Garantiremo la scuola gratuita per tutti, una casa a basso fitto per ciascuno, assistenza sanitaria estesa a chiunque, riordinamento del commercio e dell'agricoltura»...

### La realtà di oggi

Per mandare i ragazzi scuola ogni famiglia: spende 15 mila lire il mese; i fitti sono aumentati e così il prezzo di acquisto di una casa. Vi sono 526 asili nido in tutta Italia per 2 milioni e mezzo di bimbi; vi sono 4 posti letto negli ospedali per ogni mille abitanti; i commercianti sono al limite della sopportazione; l'agricoltura sull'orlo di una crisi definitiva.

LETTORE, GIUDICA DA TE, CON LA TUA INTELLIGENZA E LA TUA ESPERIENZA, SE LE COSE DEBbono CAMBIARE. DA' IL TUO AIUTO AFFIANCANDOTI ALLA NOSTRA BATTAGLIA.



# Contachiusso

LIBERA VOCE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Anno III n. 6 Nuova Serie

Spedizione in abb. postale gruppo III

PERIODICO INDIPENDENTE

Una copia L. 25

DIREZIONE REDAZIONE  
Corso Vitt. Em., 106 - Tel. 22488

Trapani, 1 Giugno 1963

## IL 9 GIUGNO VOTATE LIBERALE LA DC NON PUO' BATTERE IL COMUNISMO



Antonino Barone  
n. 1



Domenico Adamo  
n. 2



Isidoro Fazio  
n. 3



Vincenzo La Rocca  
n. 4

### Malagodi fissa i capisaldi liberali

1) La politica di centro sinistra è responsabile della avanzata comunista. Vi è la

necessità di raddrizzare il corso della politica italiana e di far fronte risolutamente al comunismo. Non basta parlare di « chiarezza » e di « serietà »: bisogna che il PSDI e soprattutto la DC escano dal generico e dal silenzio e individuino con precisione le condizioni per la salute della democrazia in Italia.

2) Non si devono fare altre regioni. In base ai risultati del 28 aprile, in Emilia-Romagna e in Umbria non c'è nemmeno una maggioranza potenziale di centro-sinistra, ma solo una maggioranza comunista - socialista. In Toscana la situazione è sostanzialmente la stessa.

3) La politica estera deve essere atlantica ed europeistica in maniera ferma e lineare, al di fuori di ogni ambigua compiacenza al neutralismo.

4) L'esperienza dimostra che la formula del Governo Fanfani, lungi dal sollecitare l'auspicabile effettiva autonomia del PSI dal PCI, la compromette, consentendo al PSI il doppio gioco che consiste nel sedersi nella stanza dei bottoni con la DC al cen-

tro e con il PCI alla periferia e nei sindacati.

5) L'aumento forte e continuo del costo della vita; lo aumento delle tasse e del deficit di bilancio; il peggioramento degli scambi con lo estero: la sfiducia e il rallentamento dello sviluppo economico non sono invenzioni elettorali dei liberali. Sono realtà che incidono sulle grandi masse italiane. La contingenza è scattata di nuovo di quattro punti, dando una nuova spinta alla spirale prezzi-salari-prezzi. Se la fiducia non è ristabilita, escludendo qualsiasi intenzione di mortificare ulteriormente la iniziativa privata, e se l'inflazione continua al ritmo attuale, a non lunga scadenza ci troveremo di fronte a difficoltà economiche e sociali molto gravi.

6) Al punto in cui sono arrivate le cose, non si può tergiversare o cercare la scappatoia di governi provvisori, deboli ed aperti ad ogni equivoco, quando il problema è essenzialmente quello di restituire al Paese la fiducia costruttiva di una democrazia libera. Senza tale raddrizzamento il Paese continuerà a scivolare verso ulteriori affermazioni del comunismo.

MALAGODI



Giacomo Pantaleo  
n. 5



Elisabetta Poma  
n. 6



Vincenzo Salerno  
n. 7



Benedetto Spadaro  
n. 8

### A chi toglie voti...

La manipolazione dei dati elettorali: "a proprio uso e consumo" — uso e consumo dei partiti — è un giochetto che puntualmente si inizia dopo ogni competizione politica e amministrativa. Se è logico che ciascun partito si industri a dimostrare di che colore o peso sono i voti che ha ricevuto, meno comprensibile è lo atteggiamento di chi, alterando la verità dei numeri, tenta di far credere che l'elettore si sia pronunciato in un senso piuttosto che in un altro per poter poi legittimare, su questa falsa affermazione, soluzioni politiche o quanto meno orientamenti di opinione pubblica che meglio tornano loro comodo.

Appunto in codesto modo si sta manifestando la solerzia dei ministri nostrani i quali, fermandosi su considerazioni superficiali o ricorrendo all'affrettato raffronto di alcune percentuali, sentenziano che

la grande avanzata del liberale è dovuta esclusivamente ai voti del PLI guadagnati ai monarchici; e di conseguenza: se il PLI non ha preso nessuno — o pochissimi — voti alla DC si deve concludere che le perdite democristiane si sono verificate a sinistra a vantaggio dei partiti di sinistra e perciò l'elettorato, in grande maggioranza, si è espresso per una politica di sinistra.

Se fosse così, occorrerebbe poter consultare, cifra per cifra, i dati che qui di seguito riportiamo (e riportati anche da altri giornali): dati ufficiali. Come è avvenuta l'avanzata liberale al Nord nel Centro e al Sud? Vediamo un po'. Nella circoscrizione Torino - Novara - Vercelli, il PLI ha raggiunto quota 140 mila con una percentuale di circa il 7% mentre i monarchici hanno perso in cifra tonda 27 mila voti, cioè l'1,7% e una parte di questi voti sono confluiti



Malagodi in uno scorcio fotografico durante il suo comizio a Trapani

### il Partito Liberale

verosimilmente nel MSI. Ma procediamo oltre. Milano: PLI più 160 mila voti, monarchici meno 50 mila. Genova: PLI più 69 mila voti, monarchici meno 4500. Bologna: PLI più 40 mila voti, monarchici meno 5000. Lo stesso fenomeno si riscontra al Sud dove i voti laurini e covelliani sono confluiti, in misura sensibile, anche sui comunisti e sui socialisti. Ecco qua. Napoli: PLI più 69 mila voti, monarchici meno 174 mila voti, comunisti più 22 mila voti, socialisti più 61 mila voti. Bari: PLI più 12 mila voti, monarchici meno 51 mila voti, comunisti più 20 mila voti. Eccetera, eccetera. Anzi, persino in Sicilia al netto regresso monarchico non è corrisposto un analogo aumento liberale il quale, essendo stato vistosissimo, si è perciò avvantaggiato di voti presi ad altri partiti e in primo luogo alla DC.

Dunque — ed è la conclu-

sione — sostenere che i liberali siano "cresciuti" soltanto con i voti monarchici e che perciò essi rappresentino, in esclusiva o quasi, l'elettorato di destra è cosa che non risponde a verità e che soddisfa soltanto i faciloni delle diagnosi elettorali. Sul PLI sono confluiti in parte i suffragi che toccavano al PDUIUM ed anche quelli che nel 1958 toccarono alla DC allora presentatasi come "diga al social-comunismo" e come partito contrario ad ogni avventura. Del resto, a ulteriore conferma di quanto scritto basta por mente alle preferenze accordate dall'elettore democristiano a quel partito — tutte preferenze a candidati moderati o delle correnti di centro-destra — per considerare in tutta la sua stizzosa faziosità il giudizio che, sull'avanzata liberale, danno gli sconfitti santoni dell'aperturismo.



# Contachiaro

LIBERA VOCE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Anno V° n. 3 Nuova Serie  
Spedizione in abb. postale grappo III

PERIODICO INDIPENDENTE

Una copia L. 25

DIREZIONE REDAZIONE  
Via Carreca, 4 - Tel. 24.875  
Trapani, 26 Giugno 1963

Lettera "Riservata,,

## La sorpresa del 21 Giugno!

del "Consigliere Inutile,,

Caro Megale,

la crisi di cui si parlava tanto e che non riusciva a salire alla superficie ufficialmente, è esplosa la sera del 21 a Palazzo D'Alì quando meno la si aspettava.

Ricorderai che avevamo parlato qualche giorno fa degli "agitati" del mio Gruppo (della Democrazia Cristiana N. del D.) i quali avevano trovato buona scusa nella organizzazione del Luglio Musicale Trapanese per attaccare il Sindaco in carica e la giunta, ma avevamo completamente dimenticato di prevedere che la crisi venisse dai repubblicani.

Strani questi repubblicani di Trapani in fondo: ottengono alle elezioni amministrative dello scorso anno un successo che nessuno prevedeva (avrà influito la composizione della lista. Nomi che, ferme restando le divergenze politiche, sono di primo piano. N. del D.) e partono in quarta per moralizzare la vita amministrativa del Comune. Otteggono due assessorati chiave e d'altra parte sono sostenuti nella loro azione da due deputati, Montanti e Giacalone (assessore alla P. I. quest'ultimo) oltre che da un organo di stampa, "il Trapani Nuova", di cui non si conosce la tiratura ma che indubbiamente è ben fatto e dimostra una tranquillità finanziaria notevole visto che viene stampato ininterrottamente da anni.

Poi scoppia la prima grana: polemica Macaluso-Calamia sui rifiorimenti idrici.

Forse i tempi non erano ancora maturi e la corda della polemica viene tirata sino ad un certo punto. Ma già si avverte nell'aria che qualcosa non va.

Sul problema dell'allargamento dell'area del cimitero invece la posizione dei repubblicani è cambiata almeno due volte. Negativa al principio, diventò maleabile dopo qualche tempo. In seguito, forse intervento dall'alto, altra presa di posizione contraria per la delibera che prevede un mutuo di 200 milioni con una Banca Cittadina per l'acquisto dell'area contestata.

Poi le dimissioni del Sindaco e della giunta.

Non importa di sapere che siano stati i repubblicani oppure quelli del mio partito ad aprire la crisi essa è ormai un fatto compiuto e certamente necessaria per avere un chiarimento politico ed a Trapani ed in tutta la Provincia.

Perché è proprio questo che manca nel trapanese: la chiarezza in campo politico.

A Trapani i d. e. erano in giunta con repubblicani e socialdemocratici, a Marsala credo si vada verso una giunta DC - PLI - PSDI - PRI, a Castelvetrano il PRI è assieme a comunisti e socialisti, a Salemi si ritorna al milizianismo se dal MSI e dal PLI si ci allea al PCI ed al PSI e via via sino nei piccoli comuni ove tutto si sbriciola in alleanze fatte di risentimenti personali, parentele e "comparate".

La prossima risoluzione della crisi a Trapani dovrà chiarire, penso, i diritti ed i doveri di ciascuno allearsi con programmi amministrativi e politici ben chiari, senza ripensamenti e senza senno del poi. E dovrà tenere soprattutto in evidenza i bisogni della Città che sono molteplici.

Sembrerebbe, caro Megale, tutto questo facilissimo da farsi, poiché tutto si basa sulla lealtà politica.

Ma in politica, dove la trovi la lealtà?

Credimi, il tuo

CONSIGLIERE INUTILE

Lasciamo al nostro amico la responsabilità delle sue parole, quantunque molte sue affermazioni possono trovarci consenzienti.

La nostra Città ha bisogno di amministratori e non di politici ed è necessario incontrarsi su un minimo comune denominatore affinché i suoi problemi vengano risolti.

Quello a cui nessuno crede



Perché la crisi al Palazzo D'Alì?  
Per dissidi "politici", fra D. C. e P. R. I.

## Crisi Municipale (cosa dicono gli interessati)

I D. C. COMUNICANO

Nella seduta consiliare del 21-6-65 il Sindaco Calamia ha letto la seguente dichiarazione:

La Segreteria provinciale del mio Partito, nello intento di sollecitare la necessaria chiarificazione fra i partiti del centro-sinistra in provincia di Trapani, onde attuare una linea politica coerente ed omogenea, per come pubblicamente auspicato dal Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana all'indomani della consultazione amministrativa, che sottragga le Amministrazioni locali agli alterni condizionamenti unilaterali, che ne rallentano le attività;

RITENUTO che non si può ulteriormente consentire, malgrado i nostri ripetuti inviti e le vane promesse, che alcuni partiti democratici continuino a collaborare per la D.C. — dove loro convenga — e con il P. C. I. in altri grossi centri della stessa Provincia, praticando una spregiudicata politica di potere; mi ha invitato ad aprire immediatamente la crisi nel Capoluogo.

Pertanto comunico le dimissioni mie e degli Assessori D. C., che saranno poste all'ordine del giorno, in seguito alle determinazioni degli altri partiti dell'attuale maggioranza, riservandomi di convocare il Consiglio a domicilio per gli adempimenti conseguenziali.

IL P. R. I. REPLICA

Premesso che in data 10 maggio 1965 il Partito Repubblicano Italiano inviava alle segreterie politiche della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista Democratico Italiano, nonché ai Capi gruppo consiliari dei due Partiti una circostanziata richiesta perché l'Amministrazione in carica assumesse formale impegno di ritirare la delibera relativa al perfezionamento del regolamento bancario per l'acquisto della nota area destinata all'ampliamento lato nord del Cimitero di Trapani; — che al ritiro di detta delibera e all'accantonamento definitivo del progetto, palesemente lesivo degli interessi della collettività e censurabile sotto ogni profilo, il Partito Repubblicano Italiano condizionava l'ulteriore sua collaborazione nell'amministrazione della cosa pubblica in seno al Comune di Trapani; — che malgrado siano trascorsi quaranta giorni dalla richiesta nessuna assicurazione al riguardo è stata ancora fornita dalle Segreterie politiche interessate;

L'UNIONE COMUNALE DEL P. R. I.

pur riconoscendo la validità dell'attuale schieramento politico che è ispirato alla necessità di sostenere programmi amministrativi idonei per contenimento di spesa e moralizzazione di istituti; — considerato che alle dimostrazioni di lealtà e fattiva collaborazione fin qui data dai suoi rappresentanti in seno alla Giunta civica non ha corrisposto eguale lealtà e spirito di collaborazione da parte degli altri partiti coalizzati;

D E C I D E

di ritirare da oggi la fiducia all'amministrazione in carica, denunciando ancora una volta la necessità di procedere ad una chiarificazione dei rapporti e degli intenti programmatici fra i Partiti della coalizione, al fine di procedere alla formazione di una amministrazione disposta a realizzare i programmi indilazionabili contenuti nelle istanze della cittadinanza tutta con la conduzione oculata, seria, democratica della cosa pubblica.

## Niccolò Rodolico italiano e trapanese

Il concittadino Niccolò Rodolico, Accademico dei Lincei, già onorato nel 1958 dalla nostra città con il conferimento della Medaglia d'oro di benemerita, e nel 1963 dal Lions Club di Trapani con il conferimento del «Mulo d'oro», è stato nominato Socio Onorario della Società trapanese di Storia Patria.

Il Prof. Niccolò Rodolico, al quale la deliberazione della Società Trapanese per la Storia Patria era stata portata a conoscenza del Presidente Cav. Uff. Prof. Gianni di Stefano, ha accettato il titolo conferitogli con una lettera autografa della quale riportiamo il testo:

«Signor Presidente, sono grato della nomina a Socio onorario della Società Trapanese per la Storia Patria. Tanto più apprezzo l'onore conferitomi, quanto più è vivo in me l'amore alla mia città, e viva la passione per gli Studi Storici.

Vasto è il campo di lavoro; ed io che mi attardo in questo campo alle luci del declinare del sole, con gioia veggio nuovi lavoratori venire avanti, freschi di forze e gagliardi di fede nel lavoro.

A lei, Signor Presidente, particolari ringraziamenti e cordiali saluti con la preghiera di rendersi interprete dei miei sentimenti di gratitudine ai soci che mi hanno voluto tra loro».

N. del D.

Ero molto giovane quando conobbi Niccolò Rodolico. Doveva essere il 1952.

Un giorno a palazzo Mokarta in via Libertà, dove allora era la sede del Partito Naz. Monarchico venne un signore anziano. Ero solo e gli chiesi cosa desiderasse. Mi rispose che gli sarebbe piaciuto stare un poco nei locali del Partito per vedere qualche giornale monarchico. Poi incominciò a parlare.

Disse che era trapanese e che mancava da anni dalla sua città. Viveva a Firenze ove lo trattenevano certi studi.

Ogni volta che tornava, sempre a distanza di tanti anni, trovava Trapani cambiata.

Mi domandò come mi chiamassi e mi spiegò che Megale non è un cognome siciliano o italiano. E' una parola che viene dal greco. Risposi che infatti mio padre era oriundo dalla Lucania ove abbondano cognomi greco-albanesi.

Mi venne spontaneo chiedergli come si chiamasse. Disse semplicemente: Rodolico.

Ebbi un colpo.

In un attimo misi in relazione: trapanese... abita a Firenze... studi... Mi ricordai che alle elezioni amministrative di Firenze, Rodolico era stato capolista del PNM.

Mentre mi alzavo in piedi chiesi ancora: «...Niccolò?»

- Sì - rispose.

Ed io non seppi più cosa dire.

NICCOLO' RODOLICO: un nome che avevo visto per anni a scuola sui frontespizi dei mie libri di storia; un uomo che si era imposto all'attenzione del mondo con la sua cultura.

Ed egli, tranquillo, mi raccontava ancora di Trapani, della sua Trapani e snocciolava dati ed avvenimenti.

Rividi ancora Niccolò Rodolico, a Firenze, nel 1957.

Immaginavo che non si ricordasse più di me. Invece sì, e mi chiese tante notizie.

Tentennò la testa quando gli dissi che non militavo più nel PNM.

Poi nel salone, vastissimo, dove eravamo e dove era una preziosa biblioteca, entrò una bambina bellissima di 5 o 6 anni: forse una nipotina. Con quell'accento che solo i fiorentini hanno, disse: «L'ora di andare in giardino».

Ed in giardino poco dopo ascoltavo un vecchio signore che raccontava ad una bimba, una favola:...

... «la dea Cerere perdette la falce. Questa cadde in mare, e si trasformò in una città che si chiama Trapani»...!



# Cantachiaro

LIBERA VOCE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Anno VI n. 3 Nuova Serie  
Spedizione in abb. postale gruppo III

PERIODICO INDIPENDENTE

Una copia L. 25.

DIREZIONE REDAZIONE  
Via Carrea, 4 - Tel. 4.875  
Trapani, 4 Agosto 1968

## Dibattito sul PALAZZO di GIUSTIZIA

### Soluzione urgente ed unanime

di Paolo Camassa

E' malinconico constatare come il problema del palazzo di giustizia a Trapani sia degenerato in un motivo politico per i partiti per rinfacciarsi «responsabilità». Non era argomento sul quale dovevano sorgere contrasti, ma che doveva trovare una soluzione urgente ed unanime.

E' anche chiaro che se non si è riusciti ad iniziare i lavori, attraverso il più democratico ed insospettabile sistema della gara, bisognava pur decidersi a trovare altro sistema per avere comunque il «desiderato» palazzo. Ma la trattativa privata ha determinato polemiche sulle quali non ci intratteneremo non avendo elementi di valutazione per ritenere tale sistema idoneo o sospetto, almeno nel caso in esame.

Morale della favola, però, ancora una volta a causa di contrasti Trapani rischia di rimanere indietro anche su questo problema che altri capoluoghi di provincia, di minore popolazione ed importanza, hanno da tempo risolto.

Come cittadino e come avvocato — che ha fatto parte di un Consiglio dell'Ordine che con impegno e nei limiti della propria competenza si è seriamente occupato del problema — ho

solo da dire che è tempo di sbloccare la situazione, superare diffidenze e polemiche ed andare alla soluzione. Il Tribunale in atto è sistemato in maniera indecorosa, in locali sudici ed anti igienici, con uffici insufficienti ed aule inadeguate che d'inverno affrettano le malattie stagionali e d'estate sono utilissime per i bagni turchi.

Di questo solo devono preoccuparsi gli amministratori, lasciando andare i soliti processi, la ricerca di colpe e le polemiche politiche che tanto male stanno facendo al nostro paese.

Si sono accusati gli amministratori di ogni epoca di non essersi occupati del problema subito e di avere quindi usato i fondi necessari (quota del Comune) per altri scopi, sia pure lecitissimi.

Perché meravigliarsi? In Italia i Consigli Comunali si occuparono a suo tempo della guerra in Corea, poi della Nato oggi degli interventi americani o cinesi nel Viet-Nam, e domani, forse, dell'ennesimo matrimonio di B.B., i problemi essenziali e di competenza vengono sempre in seconda linea.

Che cosa c'è da sperare con questi sistemi e con la demagogia che ha ucciso il vero significato della democrazia?

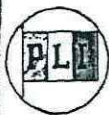
Questo numero del Giornale è particolarmente dedicato ad un problema che in questi ultimi tempi ha appassionato l'opinione pubblica trapanese: il voto espresso dal Consiglio Comunale per la proposta di aggrudicazione a trattativa privata dei lavori per la costruzione del Palazzo di Giustizia.

Abbiamo pensato di pubblicare contemporaneamente le opinioni dei Gruppi rappresentati in Consiglio oltre quello di alcune Personalità politiche cittadine ed in questo senso abbiamo rivolto invito a tutti i Partiti.

Speravamo che tutti facessero conoscere il loro pensiero, ma anche se ciò non è stato, mentre ringraziamo cordialmente quanti hanno voluto onorarci di una cortese risposta, affermiamo che la nostra iniziativa era esclusivamente mossa dall'intento di servire la Città e non partiva da presupposti polemici, tanto che su l'argomento il Giornale non ha preso posizione ufficiale.

L'unico nostro augurio rimane che dalle divergenze di opinioni possa nascere un punto di incontro per la soluzione di questo o altro problema che interessi Trapani.

CANTACHIARO



### Senso di responsabilità del Gruppo Liberale

di Giuseppe Greco

La domanda che Lei ha rivolto ad alcuni consiglieri comunali appare, a mio avviso, quanto mai utile per chiarire la enormità degli equivoci, cui ha dato luogo certa stampa interessata.

E' bene far conoscere, infatti, che il gruppo consiliare del PLI — mentre ha sempre raccomandato di dare la massima pubblicità a qualsiasi appalto ed ha sollecitato di preferire, di regola, il sistema della pubblica gara — non ha mai escluso l'opportunità di valutare, di volta in volta, le eventuali proposte di trattativa privata.

Il buon amministratore, infatti, ha il dovere di conseguire il massimo risultato col minimo dispendio di mezzi ed ha il dovere, pertanto, di valutare — al di sopra di ogni questione di forma — la reale convenienza del contratto che si accinge a stipulare.

Per altro, stante la invalsa abitudine di apporcare nel corso della esecuzione — sostanziali

modifiche ai contratti stipulati, il gruppo consiliare del PLI ha reclamato la esigenza di assicurare la più scrupolosa ed integrale esecuzione dei contratti: sollecitando che sia verificata — preliminarmente — la possibilità di adempimento di entrambi i contratti. E' evidente, in proposito, che — ad una eventuale inadempienza del Comune corrispondere, per legge, il diritto della controparte di restare, a sua volta, inadempiente e conseguirà — quanto meno — la necessità di tollerare, come in passato, gli inammissibili abusi di qualche appaltatore.

Ora, con riguardo alla trattativa per la costruzione del Palazzo di Giustizia, si è accertato — in sede di discussione — che il Comune di Trapani non solo non dispone dei mezzi occorrenti per la intera costruzione da eseguirsi, ma non dispone neppure del minore importo occorrente per la realizzazione dello stralcio di lavori che si intendono appaltare.

continua in quarta

Afferma il Sindaco:

### Un'opera utile per la città!

di Antonio Calcaro

Il mio pensiero in relazione alla aggrudicazione dei lavori per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia è stato già chiaramente espresso nella seduta consiliare che bocciò la trattativa privata. — Dopo tre esperimenti di asta pubblica, di cui gli ultimi due con i prezzi aggiornati, presentatasi l'occasione di una ditta disposta ad assumere i lavori alla pari, la trattativa privata si appalesava come la via più breve e più vantaggiosa per assicurare alla Città un'opera così importante.

E ciò con tutte le garanzie che l'Amministrazione aveva il diritto di chiedere alla ditta appaltatrice.

Irrilevante poi la preoccupazione che il Comune non abbia in cassa i 230 milioni che ha assunto a suo carico, perché utilizzati per pagare gli stipendi al personale. — Ma anche

quando dà in appalto altri lavori, sia pure di più modesta entità, il Comune non ha la relativa disponibilità di cassa, né è tenuto ad accantonare la somma, ma vi provvede con le sue normali disponibilità che sono rappresentate oggi dai prefinanziamenti del Tesoriere o di altri Istituti di credito.

Il Consiglio ha forse per un'occasione per realizzare senza speculazioni di parte, un'opera utile per la città e che avrebbe dato merito e memoria a quanti l'avrebbero voluta, mentre stiamo correndo il rischio di vederla revocata il finanziamento da parte del Ministero.

In ogni modo l'Amministrazione ha deciso di ritenere la quarta asta pubblica che avrà luogo il 23 agosto p.v. nella speranza che questa volta essa non vada deserta.



### Occorre rivedere i prezzi e nuovi stanziamenti

di Vittorio Burzillieri

Rispondo alla domanda postami per conto del giornale da Lei diretto con la lettera dell'8 Luglio c.a.

Per dare una esauriente risposta sull'argomento occorre fare delle premesse:

La votazione per la concessione a trattativa privata dei lavori per la costruzione del Palazzo di Giustizia di Trapani è stata preceduta da una riunione di Capi-Gruppo Consiliari e in quella riunione in ogni capogruppo rimasero delle perplessità e dei dubbi per i seguenti motivi:

1°) Le somme disponibili per la costruzione del Palazzo di Giustizia ammontano complessivamente a L. 700 milioni dei quali L. 500 milioni assegnati dal Ministero dei LL. PP. e L. 200 milioni stanziati dal Co-

mune di Trapani che in atto non sono disponibili perché il libretto ove erano depositati è stato estinto e per la sua reintegrazione le prospettive non sono rosee date le condizioni economiche in cui versa il Comune. Il finanziamento, quindi, in atto è di L. 500 milioni. Il preventivo di spesa risale a molti anni fa, e oggi, s'impone la revisione dei prezzi.

2°) Siamo convinti che il preventivo di spesa per la costruzione di un dignitoso Palazzo di Giustizia, oggi supera sicuramente il miliardo.

Da queste premesse risulta chiaro che se si fosse data la concessione per la trattativa privata la Ditta Appaltatrice si sarebbe limitata a fare le fondamenta e i piloni lasciando l'opera allo

continua in quarta



### Perplessità di affidare i lavori a trattativa privata

di Gabriele D'Alì

Sulla v e s s a t a questo «Palazzo di Giustizia» ho invero ben poco da aggiungere alle dichiarazioni rese nella seduta consiliare del 18 Giugno per motivare, con l'abituale chiarezza l'astensione del Gruppo del M.S.I. Infatti, è ben noto che in ogni occasione il M.S.I. ha manifestato la sua decisa avversione alle trattative private, alle quali ha preferito e preferisce la

asta pubblica.

Posta questa profonda esigenza di principio amministrativo e morale, non posso sottrarre neppure oggi le vive perplessità suscitate, nel caso concreto, dalla proposta della Giunta di affidare a trattativa privata i lavori del Palazzo di Giustizia; e ciò principalmente per i seguenti motivi:

continua in quarta